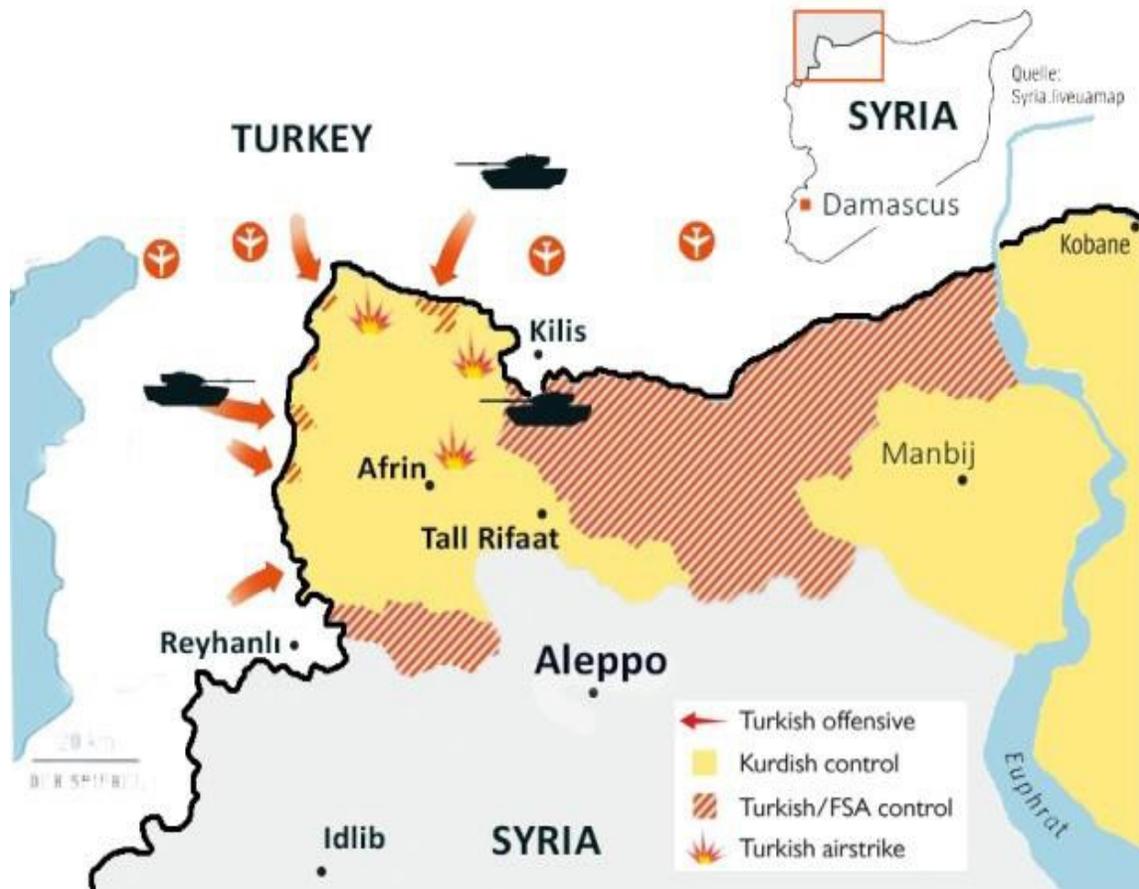


**APPELLO ALL'AZIONE
CONTRO I CRIMINI DI GUERRA
COMMESSI DALL'ESERCITO TURCO
AD AFRIN, SIRIA SETTENTRIONALE**



APPELLO ALL'AZIONE
CONTRO I CRIMINI DI GUERRA COMMESSI
DALL'ESERCITO TURCO AD AFRIN, SIRIA SETTENTRIONALE

Dal 20 gennaio 2018, l'esercito turco e gruppi armati islamisti radicali, il cosiddetto Esercito Siriano Libero (ESL, o FSA), attaccano in modo crescente la Regione di Afrin, nella Siria Settentrionale. Quale risultato, ci troviamo di fronte a conseguenze irrimediabili come vittime civili, distruzione di insediamenti civili e del patrimonio storico-culturale.

Prima di esaminare da un punto di vista legale gli ultimi sviluppi che stanno avendo luogo nella Regione di Afrin, sollecitiamo:

1. Uno stop immediato agli attacchi condotti dal governo turco e dai gruppi armati contro Afrin;
2. Che i crimini contro la popolazione civile siano esaminati da organizzazioni esperte come la Mezzaluna Rossa e documentati, a seguito di una missione d'inchiesta nelle aree interessate;
3. Che le Nazioni Unite, la NATO, il Consiglio d'Europa intervengano immediatamente per fermare questi attacchi e proteggere la popolazione civile nella regione.

Secondo le dichiarazioni ufficiali, il 20 gennaio – con la partecipazione di 72 aerei da guerra – fu lanciato un attacco aereo contro la Regione di Afrin, a seguito del quale la regione fu bombardata da obici di artiglieria pesante, con portata 30-40 km. I confini di Afrin furono violati su diversi fronti lungo la frontiera turca mentre la città venne pesantemente attaccata dal fronte di Azez, che si trova all'interno dei confini siriani.

Come riportato dalla stampa turca, nel corso degli attacchi da Azez, nell'offensiva svolsero un ruolo attivo i militanti del FSA, apertamente trasportati nella regione da circa 20 autobus turchi. Stando a certe affermazioni, i residenti di alcuni campi profughi in Turchia furono volontariamente o con la forza condotti nella regione di Afrin per combattere.

Dall'inizio dell'offensiva gli insediamenti civili sono stati sistematicamente presi di mira e, come risultato, molti civili tra cui bambini sono stati uccisi e molti altri gravemente feriti. Parte di questa popolazione civile colpita è rappresentata da quegli sfollati interni arabi che erano fuggiti e si erano rifugiati ad Afrin per via dei continui scontri nelle loro città di origine, come Idlib.

Non ci sono numeri o immagini che riguardano le vittime civili a parte quelli forniti dalla stampa e da fonti turche. Nel documentare l'offensiva di Afrin, la stampa turca è costretta a seguire una direttiva di 15 articoli fornita dal Primo Ministro turco Binali Yildirim. In questo modo, i giornali e le stazioni TV turche riportano con un linguaggio da propaganda bellica militarista, quasi come se appartenessero tutti allo stesso organo di stampa. Per di più, nei due giorni successivi all'avvio

dell'offensiva militare del 20 gennaio 2018, più di 300 persone furono trattenute per aver postato sui social media contenuti contro la guerra e critici dell'offensiva in corso contro Afrin e molte di loro sono state imprigionate. In sole due settimane il numero di persone detenute per via dei loro post sui social media è salito fino a 449. Oltre a questo, il Comitato Esecutivo Centrale dell'Associazione Medica Turca (TTB) è stato preso di mira dal Presidente Erdogan per la sua affermazione che "la guerra rappresenta prima di tutto un problema di sanità pubblica." A seguito delle dichiarazioni di attacco del presidente, la Procura aprì un'indagine penale contro il TTB e alla fine, il 30 gennaio, alcuni membri del Comitato Esecutivo furono arrestati a seguito dell'irruzione delle forze di sicurezza nelle loro abitazioni. È stato anche spiccato un mandato di cattura contro coloro i quali sostennero in pubblico il Comitato Esecutivo del TTB, inclusi gli avvocati.

In un paese in cui rapportare in maniera veritiera sulla guerra od opporsi ad essa è causa di pesanti attacchi e inchieste giudiziarie arbitrarie, non è realistico aspettarsi dei rapporti obiettivi sulle vittime civili. È, pertanto, cruciale che una missione indipendente composta da esperti osservi e indaghi su queste accuse sul campo e scopra la verità riguardo le vittime civili.

Con la presente vorremmo richiamare la vostra attenzione su alcuni fatti riguardanti l'offensiva contro Afrin, che causa sempre maggiori vittime civili, giorno per giorno:

1. Il governo turco aveva un'offensiva contro Afrin nei suoi programmi, sia nelle sue dichiarazioni pubbliche sia negli incontri bilaterali e nei negoziati a porte chiuse con altri stati. Durante tutto questo periodo, la Turchia affermava che Afrin costituiva una minaccia per lo stato turco. Per esempio, in una lettera al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite datata 20 gennaio 2018, la Turchia sosteneva che Afrin fosse una minaccia per i suoi confini; che gli attacchi di artiglieria contro le province di Hatay e Kilis, causa di vittime sia civili sia militari, erano stati presumibilmente condotti da Afrin; che lo scopo dell'operazione era di garantire la sicurezza dei suoi confini, neutralizzare i "terroristi" ad Afrin e salvare i "fratelli" siriani. Il governo turco sosteneva anche di aver preso tutte le precauzioni necessarie per evitare danni collaterali e che questa misura si era resa necessaria per garantire la sicurezza dei confini della Turchia e la sua sicurezza nazionale basata sul diritto all'autodifesa, come definito nell'Articolo 51 della Carta, ma anche all'interno del contesto della responsabilità attribuita agli Stati Membri nella lotta contro il terrorismo, anche attraverso le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza. Eppure il governo turco non è riuscito a fornire nessuna prova o indicazione riguardo i presunti attacchi e le presunte vittime.¹

Nei fatti, la realtà ad Afrin si presenta invece in maniera molto diversa. Prima di tutto, Afrin è stata una delle aree più calme e più pacifiche della Siria dall'inizio della guerra civile. Le forze radicali salafite, in particolare l'ISIS, non sono riuscite a infiltrarsi ad

Afrin e la regione si è potuta difendere da sola. A differenza di altre parti della Siria, durante la guerra i residenti di Afrin non hanno abbandonato i loro paesi per rifugiarsi in altre città, per contro Afrin ha garantito un riparo a diverse centinaia di migliaia di civili in fuga dalle regioni di Idlib ed Aleppo e ha creato per loro dei campi profughi, nonostante tutte le difficoltà e i problemi sofferti dalla stessa città di Afrin.

Nella regione a maggioranza curda di Afrin, vivono insieme Ezidi, Arabi, Assiri, Armeni e Turcomanni. Durante il periodo più difficile della guerra, la popolazione ha istituito un'amministrazione congiunta ed è divenuta parte del meccanismo decisionale in merito alla propria vita di ogni giorno, riuscendo a sopravvivere alla guerra con il minor danno possibile. In mezzo a quest'area eccezionalmente problematica e in mezzo alla guerra, Afrin riuscì quasi a diventare un'isola di pace e un'oasi pacifica.

2. Prima dell'inizio dell'offensiva turca contro Afrin, non c'erano state notizie nei media turchi riguardo nessun attacco [proveniente] dalla regione di Afrin. Nonostante il fatto che ci fossero stati occasionalmente colpi intimidatori contro Afrin da parte dell'esercito turco – come attacchi di artiglieria – in conseguenza dei quali furono provocate vittime civili, non ci sono state mai rappresaglie dalla regione di Afrin. Solo il giorno prima del lancio dell'offensiva furono pubblicate notizie del genere sulla stampa turca, immediatamente dopo le quali l'aviazione turca iniziò il suo attacco aereo contro Afrin.

È pubblicamente noto che, dopo l'offensiva militare, alcuni missili colpirono il territorio turco e causarono danni ai civili. Eppure non ci state sono prove e indizi di base che quei missili siano stati sparati da Afrin. Anzi, Mevlut Dudu, parlamentare del partito di opposizione CHP per la Provincia di Hatay, ha affermato in una dichiarazione che, avendo considerato la portata dei missili, si è giunti alla conclusione che i missili dovevano essere stati sparati da dentro il territorio turco. Per di più, è piuttosto curioso che, anche dopo l'ingresso dell'esercito turco in territorio siriano, questi missili sono stati in grado di essere lanciati. Ancora una volta, vale la pena ricordare ciò che affermò il Capo del Servizio di Intelligence Nazionale turco (MIT), Hakan Fidan, in un'intervista che risale al 2014: “Se è necessario, posso mandare 4 persone in Siria e fargli lanciare 8 missili contro la Turchia, così posso creare un casus belli per la guerra.”²

Ai sensi dell'Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, dovrebbero verificarsi determinate condizioni per invocare il diritto all'autodifesa. Queste condizioni possono essere riassunte come segue: è necessario che gli attacchi in questione abbiano superato una soglia di gravità in termini di entità ed effetti; il ricorso all'autodifesa deve essere una necessità e dovrebbe essere proporzionato agli attacchi in questione. Quando una di queste condizioni non è verificata, allora il consenso del paese interessato si

presenta come un importante elemento di legittimità. È anche discutibile che gli attacchi armati di un attore non statale siano sufficienti a innescare l'autodifesa ai sensi dell'Articolo 51 dello Statuto delle Nazioni Unite e del diritto consuetudinario alla sua base.³

Alla luce delle condizioni sopra enunciate, al governo turco mancano le basi per rivendicare il proprio diritto all'autodifesa. La sicurezza dei confini o le minacce cosiddette "terroristiche" non ricadono all'interno del campo di applicazione della legittima autodifesa così come definita ai sensi dell'Articolo 51 dello Statuto delle Nazioni Unite e, quindi, non possono essere considerate cause legittime per un'offensiva. Senza contare che la Turchia cerca una copertura legale solo dopo aver lanciato l'offensiva contro Afrin.

L'affermazione turca che i suoi confini siano in pericolo è priva di basi. Anche l'ipotesi che i missili in questione siano stati sparati da Afrin non cambierebbe il fatto, ovviamente in contrasto al principio di proporzionalità, che il governo turco sta usando quasi il suo intero apparato militare e tutte le sue forze armate per reagire a un numero limitato di presunti attacchi missilistici. Per di più, le affermazioni degli ufficiali turchi indicano che il loro obiettivo non è scongiurare questa minaccia "fabbricata" o l'autodifesa, ma installarsi ad Afrin e porvi una loro presenza militare in maniera definitiva. Per questo motivo, gli attacchi aerei hanno preso di mira gli insediamenti civili, in particolare i campi profughi, per costringere i civili a fuggire e spopolare l'area creando un'atmosfera di terrore e panico. Dalle affermazioni del governo turco e degli ufficiali del FSA appare chiaro che il loro obiettivo è forzare gli abitanti autoctoni di Afrin per rimpiazzarli con i rifugiati arabi siriani residenti in Turchia e altri sfollati interni arabi provenienti da fuori la regione di Afrin. Anche questo progetto confuta di per sé l'argomentazione turca dell'autodifesa. Mostra anche che il principale obiettivo è la pulizia etnica e la deportazione della popolazione locale, cosa che costituisce una chiara violazione del diritto internazionale.

3. Il governo turco viola chiaramente l'Articolo 2 comma 4 della Carta delle Nazioni Unite. Secondo questo: *"I Membri devono astenersi nelle loro relazioni internazionali dalla minaccia o dall'uso della forza, sia contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, sia in qualunque altra maniera incompatibile con i fini delle Nazioni Unite."* Tra l'altro, il governo siriano ha denunciato l'offensiva turca inviando due diverse lettere al Segretario Generale delle Nazioni Unite e alla Presidenza del Consiglio di Sicurezza e descrivendola come un attacco contro la sua sovranità, la sua integrità territoriale e il suo popolo.⁴

L'offensiva turca non può essere giustificata ai sensi dell'Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite come dichiarato nella lettera inviata dal governo turco al Consiglio di Sicurezza.⁵

Oltretutto, prima che qualunque missile o qualunque altro attacco avesse luogo contro il territorio turco, il governo turco aveva già in programma l'invasione di Afrin. Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan aveva ripetutamente lanciato dei segnali di questo attacco nelle sue dichiarazioni pubbliche dicendo che "Possiamo rivelarci nel bel mezzo della notte in qualunque momento". Per di più, nella richiesta inoltrata dal governo siriano si afferma che l'offensiva turca sul suolo siriano non può essere giustificata ai sensi delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite numero 1373, 1624, 1170, 1178.

Oltre a questa chiara protesta da parte del governo siriano e al fatto che l'offensiva turca sia stata lanciata prima di informare il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, l'offensiva turca non può essere giustificata come autodifesa basata su qualunque trattato o risoluzione dell'ONU. Al contrario, diverse nazioni, in particolare gli USA che hanno nella regione installazioni tecniche e militari, confermano che non c'è stato alcun attacco contro il territorio turco da quella regione.

4. Come sopra indicato, l'offensiva turca contro Afrin manca di legittimità nell'ambito del diritto internazionale. L'offensiva turca costituisce una chiara violazione dei principi fondamentali del diritto internazionale. Riguardo ciò possono essere forniti diversi riferimenti ai sensi del diritto internazionale. Per esempio, i principi di Norimberga creati dalla Commissione sul Diritto Internazionale delle Nazioni Unite in base alla Risoluzione 177 (II) dell'Assemblea Generale dell'ONU. Ai sensi del Principio VI, lett. a) che definisce i crimini contro la pace, la "(i) Pianificazione, preparazione, scatenamento o conduzione di una guerra di aggressione o di una guerra in violazione di trattati, accordi o garanzie internazionali" è definita come un crimine passibile di punizione nell'ambito del diritto internazionale.

Gli emendamenti adottati allo Statuto di Roma definiscono il crimine di aggressione. Sebbene non possano essere visti come esempio pratico – non essendo ancora entrati in vigore – possono comunque essere considerati come riferimento legale in termini di applicazione e interpretazione del crimine di aggressione. Ai sensi dell'articolo 8 bis aggiunto allo Statuto nel 2010, la definizione del "crimine di aggressione" è la seguente:

- a. *l'invasione o l'attacco da parte di forze armate di uno Stato del territorio di un altro Stato o qualunque occupazione militare, anche temporanea, che risulti da detta invasione o attacco o qualunque annessione, mediante l'uso della forza, del territorio di un altro Stato o di parte dello stesso;*
- b. *il bombardamento da parte delle forze armate di uno Stato contro il territorio di un altro Stato, o l'impiego di qualsiasi altra arma da parte di uno Stato contro il*

territorio di un altro Stato;

- c. *l'invio da parte di uno Stato, o in suo nome, di bande, gruppi, forze irregolari o mercenari armati che compiano atti di forza armata contro un altro Stato di tale gravità che siano equiparabili agli atti sopra citati o la sua sostanziale partecipazione in detti atti.*

Alla luce di entrambi questi documenti internazionali può affermarsi che l'offensiva turca contro Afrin viola i relativi punti e costituisce crimine di aggressione. Sebbene la Turchia non abbia firmato lo Statuto di Roma e non sia parte del Tribunale Penale Internazionale e quindi non possa essere ritenuta responsabile ai sensi del diritto positivo, ciò non dovrebbe cambiare l'esistenza e il carattere di questa evidente violazione. D'altra parte, nonostante il fatto che la Turchia non sia parte dello Statuto di Roma, ci sono comunque altri rimedi e mezzi per un processo criminale ai sensi del diritto internazionale.

5. Diverse risorse indipendenti confermano che l'obiettivo principale dell'offensiva turca contro Afrin sia la popolazione civile nell'area. Sebbene sia difficile ricevere informazioni aggiornate e affidabili, ci sono parecchi report e notizie:

Robert Fisk, corrispondente anziano in Medio Oriente per l'Independent, ha rapportato su Afrin Maabatli e le sue osservazioni rivelano vittime civili.⁶

Il Syrian Observatory for Human Rights (SOHR) ha riferito che al 30 gennaio le morti civili erano pari a 67, 20 delle quali bambini. Viene sottolineato nel rapporto che queste vittime civili sono state il risultato di attacchi aerei.⁷ Similmente, il 26 gennaio 2018 l'UNICEF ha dato notizia che il numero di bambini uccisi nella regione era pari a 11.⁸ L'organizzazione non ha pubblicato rapporti sulle vittime civili da allora. Stephane Dujarric, Portavoce delle del Segretario Generale delle Nazioni Unite, ha confermato le vittime civili senza entrare nei dettagli⁹ Similmente, anche l'agenzia di stampa ufficiale siriana conferma le vittime civili.¹⁰ Il rapporto pubblicato dalla Mezzaluna Rossa Curda il 2 febbraio 2018 indica anche nomi e dettagli delle vittime civili, inclusi i bambini.¹¹

Informazioni e materiale video forniti da fonti locali mostrano chiaramente che gli aerei da guerra turchi colpiscono gli insediamenti civili. L'ospedale pubblico di Afrin ha riferito

che, nei primi 13 giorni dell'offensiva, sono stati uccisi 104 civili e 156 sono rimasti feriti.¹² I rapporti indicano anche che i servizi sanitari nella regione sono stati compromessi e che anche le ambulanze che trasportano i civili feriti sono prese di mira dalle forze turche.¹³

Delil Suleyman dell'Agence France Presse (AFP), ha riferito dell'antico sito storico del tempio di Ain Dara distrutto nel corso degli attacchi aerei turchi. Similmente, Salih El Din Senno del Direttorato sui Siti Storici di Afrin, ha affermato che almeno il 40-50% del Tempio di Ain Dara è stato distrutto.¹⁴ Nello stesso rapporto, viene anche affermato che Maamun Abdulkerim, il capo del Direttorato per il Patrimonio Storico Siriano, definisce la distruzione della Storia come: "Un disastro per il mondo intero. Una civiltà di tremila anni distrutta in un attacco aereo"

6. L'ingiustificabile e illegittima offensiva turca contro Afrin non è solo un atto di invasione ma si configura anche come crimine di guerra poiché colpisce i civili, specialmente per via degli atti sopra menzionati nella presente. L'Articolo 8 dello Statuto di Roma disciplina i crimini di guerra:

(a) gravi violazioni della Convenzione di Ginevra del 12 agosto 1949, vale a dire uno dei seguenti atti posti in essere contro persone o beni protetti dalle norme delle Convenzioni di Ginevra:

(i) omicidio volontario;

(b) Altre gravi violazioni delle leggi e degli usi applicabili, all'interno del quadro consolidato del diritto internazionale, nei conflitti armati internazionali, vale a dire uno dei seguenti atti:

(i) dirigere deliberatamente attacchi contro popolazione civili in quanto tali o contro civili che non prendano direttamente parte alle ostilità;

(ii) dirigere deliberatamente attacchi contro proprietà civili e cioè proprietà che non siano obiettivi militari;

(iii) dirigere deliberatamente attacchi contro personale, installazioni materiale, unità o veicoli utilizzati nell'ambito di una missione di soccorso umanitario o di mantenimento della pace in conformità della Carta delle Nazioni Unite, nella misura in cui gli stessi abbiano diritto alla protezione accordata ai civili ed alle proprietà civili previste dal diritto internazionale dei conflitti armati

(iv) dirigere deliberatamente attacchi contro personale, installazioni materiale, unità o veicoli utilizzati nell'ambito di una missione di soccorso umanitario o di mantenimento della pace in conformità della Carta delle Nazioni Unite, nella misura in cui gli stessi abbiano diritto alla protezione accordata ai civili ed alle

proprietà civili previste dal diritto internazionale dei conflitti armati

- (v) lanciare deliberatamente attacchi nella consapevolezza che gli stessi avranno come conseguenza la perdita di vite umane tra la popolazione civile, e lesioni a civili o danni a proprietà civili ovvero danni diffusi, duraturi e gravi all'ambiente naturale che siano manifestamente eccessivi rispetto all'insieme dei concreti e diretti vantaggi militari previsti;*
- (vi) attaccare o bombardare con qualsiasi mezzo, città, villaggi, abitazioni o costruzioni che non siano difesi e che non costituiscano obiettivi militari;*
- (vii) dirigere intenzionalmente attacchi contro edifici dedicati al culto, all'educazione, all'arte, alla scienza o a scopi umanitari, a monumenti storici, a ospedali e luoghi dove sono riuniti i malati ed i feriti, purché tali edifici non siano utilizzati per fini militari;*
- (viii) dichiarare aboliti, sospesi od improcedibili in giudizio diritti ed azioni dei cittadini della nazione nemica;*

(e) Altre gravi violazioni gravi delle leggi e degli usi applicabili, all'interno del quadro consolidato del diritto internazionale, nei conflitti armati non di carattere internazionale, vale a dire uno dei seguenti atti:

- (i) dirigere deliberatamente attacchi contro popolazioni civili in quanto tali o contro civili che non prendano direttamente parte alle ostilità;*
- (ii) dirigere intenzionalmente attacchi contro edifici materiali, personale ed unità e mezzi di trasporto sanitari, che usino in conformità con il diritto internazionale gli emblemi distintivi previsti dalle Convenzioni di Ginevra;*
- (iii) dirigere deliberatamente attacchi contro personale, installazioni, materiale, unità o veicoli utilizzati nell'ambito di una missione di soccorso umanitario o di mantenimento della pace in conformità della Corte delle Nazioni Unite, nella misura in cui gli stessi abbiano diritto alla protezione accordata ai civili ed alle proprietà civili previste dal diritto internazionale dei conflitti armati;*
- (iv) dirigere intenzionalmente attacchi contro edifici dedicati al culto, all'educazione, all'arte, alla scienza o a scopi umanitari, monumenti storici, ospedali e luoghi dove sono riuniti i malati ed i feriti purché tali edifici non siano utilizzati per fini militari.*

Fonti locali affermano anche che nel corso dell'offensiva turca siano state anche impiegate armi chimiche. L'unico modo per verificare queste affermazioni sarebbe di fare dei test su campioni raccolti dai corpi in laboratori attrezzati. Il primo rapporto riguardo l'uso di armi chimiche è stato pubblicato dalla Mezzaluna Rossa Curda. Il 2

febbraio, 5 membri della locale forza di polizia che si stavano rifugiando in una grotta durante un attacco aereo hanno accusato nausea, vomito e apnea dopo che un missile colpì un'area vicino alla grotta. Basandosi sui sintomi, i professionisti medici sospettano un attacco chimico.¹⁵ Se quest'affermazione fosse confermata, allora si tratterebbe di un grave crimine di guerra. Lo Statuto di Roma all'Articolo 8, comma 2, lett. (b), afferma che l'uso di materiale chimico proibito è passibile di punizione.

(xvii) utilizzare veleno o armi velenose;

(xviii) utilizzare gas asfissianti, tossici o altri gas simili e tutti i liquidi, materiali e strumenti analoghi;

In un video pubblicato dagli organi di stampa e dichiarato dal SOHR autentico, è visibile come venga fatto scempio de corpo di una miliziana da parte dei militanti islamisti appoggiati dalla Turchia. Questo atteggiamento del governo turco e dei militanti che prendono parte all'invasione sotto comando turco costituisce un chiaro crimine di guerra. All'Articolo 8 comma 2 lett. (b) dello Statuto di Roma, tale tipo di azione è definita crimine di guerra:

(xxi) violare la dignità della persone, in particolare utilizzando trattamenti umilianti e degradanti;

Al di là di come venga definito il carattere del conflitto ad Afrin, l'offensiva turca che sta causando così tante vittime civili può essere definita come un crimine di guerra.

Questi crimini ricadono nell'ambito della giurisdizione del TPI dell'Aia. Pertanto, ogni parte statale, quindi anche la Repubblica Federale Tedesca, può riferire al pubblico ministero di "una situazione" in cui uno o più crimini all'interno della giurisdizione della Corte sembrano essere stati commessi, ... ai sensi dell'Articolo 14 (Articolo 13 della Corte Penale Internazionale). In quel caso, il pubblico ministero può avviare un'investigazione indipendente basata sulle informazioni fornite.

7. L'offensiva turca contro Afrin in corso dal 20 gennaio 2018 e che sta causando pesanti vittime civili è anche causa di gravi violazioni dei diritti umani in termini di diritto internazionale umanitario. Anche in termini di diritto umanitario internazionale vari rapporti e immagini confermano i crimini di guerra in atto commessi dallo stato turco. Come difensori dei diritti umani, accademici, avvocati e istituzioni legali, esortiamo la comunità internazionale ad avviare azioni legali e diplomatiche contro le uccisioni dei civili e la distruzione delle infrastrutture ad Afrin.

-
- 1 <https://gpil.jura.uni-bonn.de/2018/01/difficulties-assessing-illegality-turkish-intervention-syria>
 - 2 http://www.cumhuriyet.com.tr/haber/turkiye/54767/Bomba_ses_kaydi_Secim_icin_savas_plani.html
 - 3 <https://www.ejiltalk.org/the-turkish-operation-in-aftrin-syria-and-the-silence-of-the-lambs/>
 - 4 <https://sana.sy/en/?p=126100>
 - 5 Articolo 51- Nessuna disposizione del presente Statuto pregiudica il diritto naturale di autotutela individuale o collettiva, nel caso che abbia luogo un attacco armato contro un Membro delle Nazioni Unite, fintantoché il Consiglio di Sicurezza non abbia preso le misure necessarie per mantenere la pace e la sicurezza internazionale. Le misure prese da Membri nell'esercizio di questo diritto di autotutela sono immediatamente portate a conoscenza del Consiglio di Sicurezza e non pregiudicano in alcun modo il potere e il compito spettanti, secondo il presente Statuto, al Consiglio di Sicurezza, di intraprendere in qualsiasi momento quell'azione che esso ritenga necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale.
 - 6 <http://www.independent.co.uk/news/world/middle-east/aftrin-turkey-invasion-syria-enclave-kurds-ypg-airstrike-war-civil-a8182266.html>
 - 7 <http://www.syriahr.com/en/?p=84005>
 - 8 <https://www.unicef.de/informieren/aktuelles/presse/2018/syrien-aftrin-statement-unicef/158348>
 - 9 <https://www.un.org/press/en/2018/db180123.doc.htm>
 - 10 <https://sana.sy/en/?p=125848>
 - 11 <http://hskurd.org/en/2018/02/03/efrin-humanitarian-situationlocationhistory-and-victims/>
 - 12 <http://tr.hawarnews.com/efrinde-13-gunde-104-sivil-katledildi/>
 - 13 <http://www.heyvasor.com/en/denge-xwe-bilind-bikin-ji-dagirkeriye-re-bejin-na/>
 - 14 http://www.bbc.com/turkce/haberler-dunya-42893070?ocid=socialflow_twitter
 - 15 <http://hskurd.org/en/2018/02/03/efrin-humanitarian-situationlocationhistory-and-victims/>

MAF-DAD – Association for Democracy and international Law
KURD-AKAD – Network of Kurdish Professionals
HEYVA SOR A KURDISTAN
Human Rights Organization in Jazeera

Contact: MAF- DAD e.V.
Hansaring 82, 50670 Köln / Deutschland
Email: info@mafdad.org